

## Il Parlamento israeliano vota l'annessione totale della Cisgiordania

I legislatori della Knesset hanno approvato con 71 voti a favore e 13 voti contrari una mozione non vincolante per l'ordine del giorno a favore dell'annessione della Cisgiordania. La mozione, avanzata dal deputato del Sionismo Religioso Simcha Rothman, dal parlamentare del Likud Dan Illouz e dal parlamentare Yisrael Beytenu Oded Forer, descrive la Giudea, la Samaria e la Valle del Giordano come «parte inseparabile della patria storica del popolo ebraico» e chiede l'applicazione della sovranità israeliana a queste aree. La Cisgiordania è parte integrante di quello che dovrebbe essere lo Stato di Palestina secondo la legge internazionale e secondo la stessa risoluzione dell'ONU - all'epoca accettata da Israele - che nel 1948 decise di dividere in due Stati (Israele e Palestina) la Palestina storica.

«La Giudea, la Samaria e la Valle del Giordano sono una **parte inseparabile di Eretz Israel** [la Israele biblica che, nelle intenzioni sioniste, dovrebbe comprendere l'intera Palestina, ndr], la patria storica, culturale e spirituale del popolo ebraico. Centinaia e migliaia di anni prima della creazione dello Stato, gli antenati e i profeti della nazione hanno vissuto e agito in queste regioni e in esse sono state gettate le fondamenta della cultura e della fede ebraica. Città come Hebron, Sichem, Shilo e Beit El non sono solo siti storici, ma un'espressione vivente della continuità dell'esistenza ebraica nella terra» [riporta](#) il testo della mozione, che aggiunge che i fatti del 7 ottobre 2023 sarebbero la conferma di come **la creazione di uno Stato palestinese costituirebbe una minaccia** per Israele. «La sovranità in Eretz Israel è una parte inseparabile della realizzazione del sionismo e della visione nazionale del popolo ebraico che è tornato nella sua patria».

Pur se simbolica e non vincolante, la risoluzione è in perfetta linea con i tentativi sempre più pressanti di Israele di acquisire il controllo della Cisgiordania, mentre l'esercito avanza nella Striscia di Gaza. Il voto segue infatti di pochi giorni la [notizia](#), ampiamente ignorata dai quotidiani occidentali, secondo la quale Israele avrebbe rilanciato il piano di insediamento E1, che prevede la **costruzione di oltre 3.000 unità abitative** tra Gerusalemme Est e Maale Adumim che spaccerebbero a metà la Cisgiordania. «Questa è la nostra terra, questa è la nostra casa» ha dichiarato Amir Ohana (Likud), presidente della Knesset, al termine della votazione della Knesset. «Nel 1967 l'occupazione non è iniziata, è finita. Questa è la verità storica, e l'unico modo per raggiungere una pace autentica è da [una posizione di] potere».

A partire dalla risoluzione 242 del 1967, la comunità internazionale ribadisce come l'occupazione israeliana dei territori palestinesi **sia illegale** e ha continuato fino a pochi mesi fa a chiedere il ritiro delle truppe dai Territori palestinesi (una [risoluzione](#) che l'Italia si è ben guardata dall'approvare). Dopo il voto israeliano, condanne sono giunte da varie parti del mondo, a [cominciare](#) dall'OIC (Organizzazione della Cooperazione Islamica, che

## Il Parlamento israeliano vota l'annessione totale della Cisgiordania

rappresenta 56 Paesi tra Europa, Medio Oriente, Sudamerica, Africa e Asia), definendola «una palese violazione del diritto internazionale e un'infrazione diretta di diverse risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite». L'ANSA cita inoltre una nota stampa nella quale la Commissione UE ricorda che «**l'annessione è illegale** secondo il diritto internazionale» e che qualsiasi passo in tale direzione sarebbe «una violazione del diritto internazionale».



### **Valeria Casolaro**

Classe 1991, prima di iniziare l'attività di giornalista ha lavorato nel campo delle migrazioni e della violenza di genere. Collabora con L'Indipendente dal 2021, occupandosi di diritti, migrazioni e movimenti sociali.